



PROGETTO DUFF

**Progetto Finanziato - legge 45/99
Anno Scolastico 2005-2006**

Indice

Cap. 1: Introduzione	pag. 3
Cap. 2: Target e obiettivi	pag. 3
Cap. 3: L'èquipe	pag. 4
Cap. 4: Attività e contenuti delle scuole medie	pag. 5
Cap. 5: Schema delle attività previste per ciascun modulo	pag. 6
Cap. 6: Attività e contenuti delle scuole superiori	pag. 7
Cap. 7: Attività di raccolta e analisi dati	pag. 9
- <u>Contributo I- Scuole Medie</u> : considerazioni sui contenuti raccolti nell'attività "domande nel cappello"	pag. 11
- <u>Contributo II- Scuole Medie</u> : considerazioni sulle associazioni evidenziate nell'attività di "brain-storming" (a cura del Dott. Carlo Cominelli)	pag. 14
- <u>Contributo III- Scuole Superiori</u> : prove di dialogo intergenerazionale (a cura del Dott. Carlo Cominelli)	pag. 18
Cap. 8 : Perché fare prevenzione (a cura dell' Educ. Prof. Roberto Laini)	Pag. 24

Cap. 1 : Introduzione

Il Progetto Duff è nato in seguito a precedenti esperienze di collaborazione tra:

- Cooperativa di Bessimo
- Cooperativa L'Acquario
- Consorzio Solco Camunia
- Associazione Famiglie Camune
- Comuni di Darfo Boario Terme e di Pisogne

- Istituti Comprensivi
- Istituti di istruzione secondaria del territorio
- Altri comuni co-finanziatori della Vallecamonica

Si è trattato di collaborazioni che hanno consentito, nelle precedenti annualità, un intervento di prevenzione all'uso di droghe realizzato attraverso i Progetti Simpson 1 e Simpson 2. I progetti hanno portato i nostri educatori ad incontrare circa 1850 studenti tra scuole medie e superiori del territorio camuno, oltre 200 genitori ed altrettanti insegnanti, consentendoci di avviare una lettura della realtà adolescenziale nel contesto delle sostanze legali ed illegali. Tale lettura evidenzia una forte prossimità degli studenti alle sostanze psicoattive. E' stato dunque naturale continuare a considerare gli studenti, nel loro avvicinarsi, i destinatari privilegiati del Progetto Duff acquisendo però nuovi strumenti, nuove metodologie e rivolgendo la nostra attenzione anche ad un nuovo target.

Cap. 2 : Target ed obiettivi

Il progetto **Duff** infatti si è rivolto a:

- Studenti delle classi terze medie inferiori
- Rappresentanti/referenti delle classi 3° - 4° - 5° delle scuole medie superiori
- Rappresentanti del territorio e della società civile, di Istituzioni e Servizi

Con i seguenti obiettivi:

Obiettivo generale: Promuovere una maggior conoscenza e consapevolezza sul tema delle sostanze psicotrope legali ed illegali

Obiettivo secondario e sperimentale: Promuovere la sensibilizzazione, il coinvolgimento, l'assunzione di ruolo da parte della società civile

Il Progetto prevedeva di contattare 850 studenti e 40 Rappresentanti istituzionali. Abbiamo raggiunto in realtà **1395 Studenti e 41 Rappresentanti** istituzionali di cui 12 hanno partecipato ad un incontro di verifica realizzato presso il Comune di Darfo a fine anno scolastico e 28 hanno partecipato a 2 Tavoli di lavoro e confronto realizzati presso gli Istituti Superiori di Edolo e Breno.

Cap. 3: L'Equipe

Le attività progettuali sono state gestite da una équipe composta da:

- 14 Educatori,
- 1 Coordinatore,
- 1 Responsabile,
- 1 Responsabile Scientifico,
- 1 Formatore.

Figure appartenenti ad organizzazioni del territorio che hanno messo in gioco esperienze e professionalità molteplici in una prospettiva di arricchimento reciproco e di miglioramento dell'efficacia degli interventi. Di seguito vengono presentati tutti i componenti dell'équipe.

RUOLO	NOME	TITOLO	COOP. APPARTENENZA
Responsabile	<i>Gabriella Feraboli</i>	Educatore professionale	Cooperativa di Bessimo
Coordinatore	<i>Roberto Laini</i>	Educatore professionale	Cooperativa di Bessimo
Responsabile Scientifico	<i>Elena Casadei</i>	Filosofia indirizzo Psicopedagogico	Arcobaleno per Sol.Co.
Rielaborazione dati	<i>Roberto Bellesi</i>	Sc. Politiche	Arcobaleno per Sol.Co.
Formatore	<i>Carlo Cominelli</i>	Filosofia indirizzo Psicopedagogico	Sol.Co.
Educatori	<i>Eleonora Zanardini</i>	Psicologa	Arcobaleno per Sol.Co.
	<i>Elena Rivadossi</i>	Psicologa	Arcobaleno per Sol.Co.
	<i>Cristina Bianchi</i>	Psicologa	Il Cardo per Sol.Co.
	<i>Chiara Dò</i>	Psicologa	Casa del Fanciullo per Sol.Co.
	<i>Agnese Olivato</i>	Psicologa	L'Acquario
	<i>Marta Baisotti</i>	Psicologa	L'Acquario
	<i>Tania Raggi</i>	Sc. Dell'Educazione	Coop. Di Bessimo
	<i>Alfredo Salvi</i>	Sc. Dell'Educazione	Fraternità Creativa per Sol.Co.
	<i>Francesca Ferrari</i>	Sc. Dell'Educazione	Fraternità Creativa per Sol.Co.
	<i>Letizia Colucci</i>	Sc. Educazione	Casa del Fanciullo per Sol.Co.
	<i>Francesca Pè</i>	Sc. Educazione	Casa del Fanciullo per Sol.Co.
	<i>Maura Milesi</i>	Sc. Educazione	Casa del Fanciullo per Sol.Co.
	<i>Loretta Bertocchi</i>	Sc. Educazione	Casa del Fanciullo per SolCo.
<i>Marita Gheza</i>	Sc. Educazione	L'Acquario	

L'équipe si è incontrata regolarmente per predisporre gli strumenti da utilizzare nei laboratori, per approfondire i contenuti ed al fine di confrontarsi sull'efficienza e sull'efficacia degli interventi. Parallelamente all'équipe educativa operava un altro gruppo di verifica, composto da:

- Rappresentanti degli Enti Locali (Comuni di Pisogne e Darfo),
- Rappresentanti degli Enti del Privato Sociale coinvolti nel progetto,
- Responsabile del progetto,
- Responsabile Scientifico,
- Coordinatore.

Il gruppo di Coordinamento ha avuto il compito di promozione e di controllo del progetto. Gli incontri di coordinamento si sono svolti presso la sede del Comune di Darfo Boario Terme.

Cap. 4: Attività e Contenuti delle scuole medie

La struttura dei laboratori condotti presso le scuole medie si articola in 3 incontri di 2 ore per ogni classe ed ha avuto caratteristiche di attivazione, sensibilizzazione ed emersione di **stili ed immaginari**, con **attività animative e formative** basate sulla “circularità”, in un contesto di sospensione del giudizio. Particolare cura è stata riservata ai fenomeni di **consumo\abuso** di bevande alcoliche. Di seguito sono elencati i laboratori realizzati ed il numero di studenti incontrati.

<i>Scuola Media</i>	<i>N° Classi</i>	<i>N° Studenti</i>	<i>Questionari</i>
Pisogne	4	68	68
Artogne	3	61	54
Breno	3	58	51
Niardo	1	31	31
Cedegolo, Valle di Saviore, Cevo, Berzo, Demo	4	56	51
Edolo	3	66	66
Malonno	2	36	34
Corteno	1	11	11
Bienno	3	48	45
Capodiponte	4	65	52
Conservatorio	1	23	21
	Tot. 29 laboratori	Tot. 523 Studenti	484

Per una migliore comprensione dei laboratori pubblichiamo direttamente il documento ad uso degli educatori contenente la scaletta delle attività previste nei 3 moduli.

Cap. 5: Schema delle attività previste per ciascun modulo

I moduli, previsti a cadenza settimanale, sono tre, ciascuno della durata di due ore.

PRIMO MODULO

Introduzione

- In posizione frontale: presentazione agli alunni e all'insegnante presente degli educatori e breve descrizione del progetto.
- Costituzione del gruppo di lavoro (CERCHIO) e osservazione dei primi meccanismi relazionali.
- Sottoscrizione di un contratto scritto su cartellone al fine di favorire la sospensione del giudizio e della valutazione.
- Gli educatori invitano i ragazzi a rispondere alla domanda *Che cosa è necessario fare per lavorare bene insieme?* Le risposte, trascritte su un cartellone, costituiranno le regole da rispettare nel cerchio e verranno sottoscritte dai ragazzi e dagli educatori.
- Esercizi di riscaldamento: nel cerchio viene richiesto agli studenti di presentarsi attraverso alcuni giochi di socializzazione. Usato solo se la classe ha bisogno di essere attivata. Giochi di socializzazione potranno essere utilizzati dagli educatori nel corso dei tre moduli anche per interrompere momenti che diventano troppo pesanti o per aiutare i ragazzi a mettersi in gioco, per creare un clima più disteso e partecipato.
- Si chiede agli studenti di esprimere un sentimento rispetto al tema proposto cioè alle sostanze psicoattive.

Attivazione delle competenze

- Costituzione di sottogruppi composti da 4/5 persone.
Per la creazione dei sottogruppi gli educatori si avvalgono della collaborazione degli insegnanti chiedendo loro di raggruppare gli studenti in gruppi non omogenei.
- BRAIN STORMING della parola chiave DROGA.
Ciascun sottogruppo riflette per alcuni minuti e scrive su un cartellone tutto quello che gli viene in mente, relativo alla parola chiave.
- Al termine del brain storming gli studenti rientrano nel cerchio e gli educatori invitano ciascun sottogruppo ad esporre le parole e i significati emersi dal lavoro precedente.
Ciascuna parola verrà riportata in plenaria, confrontata e saranno raggruppate le parole con significato simile.
- In seguito gli educatori, sfruttando anche le provocazioni emerse nel corso dell'attività precedente, favoriscono lo scambio e la discussione prestando attenzione a quegli aspetti che potrebbero venire trascurati (es. alcool).

SECONDO MODULO

Approfondimento degli aspetti emersi

- Costituzione del cerchio
- Rilettura degli aspetti emersi nel laboratorio precedente
- Esercizio: Esecuzione di una rappresentazione/scenetta. Per realizzare questa attività gli educatori suddividono il cerchio in alcuni sottogruppi composti da 7/8 ragazzi ciascuno. Nell'introdurre l'esercizio gli educatori propongono dei temi tratti dai cartelloni del Brain Storming che ogni gruppo dovrà rappresentare secondo un'idea condivisa e attraverso la collaborazione di tutti i suoi componenti. All'interno dei sottogruppi infatti gli studenti devono elaborare un'idea di come rappresentare lo stimolo ricevuto e una volta condiviso il progetto, ciascun sottogruppo rappresenta la propria scenetta all'intera classe. Gli educatori chiedono agli altri studenti di indovinare che cosa rappresentano le scenette presentate.
- I gruppi esterni possono esprimere la propria opinione, le proprie osservazioni o domande su quanto rappresentato stimolando la discussione.
- Rilettura dell'esperienza (perché hai scelto questo tipo di rappresentazione? Come ti sei sentito? che messaggio volevate dare? ...) e dei contenuti emersi
- Domande libere da porre in un cappello ed alle quali si troverà una risposta nel modulo successivo.

TERZO MODULO

Sistematizzazione delle conoscenze e conclusioni

- Costituzione del cerchio
- Vengono riprese le domande nel cappello e si cerca di trovare con il gruppo una risposta adeguata.
- Per favorire la partecipazione e rendere il confronto più dinamico si utilizza il gioco del BAROMETRO: saranno invitati i ragazzi a posizionarsi fisicamente da un lato o dall'altro della classe a secondo che ritengono vere o false alcune affermazioni che gli educatori proporranno loro. Naturalmente la posizione assunta dovrà essere motivata e questo dovrebbe rilanciare i temi all'intera classe favorendo la discussione.
- Materiale informativo e lucidi potranno coadiuvare l'educatore nel rendere complete le informazioni che emergeranno dal lavoro con la classe
- Distribuzione e lettura di materiale informativo
- Questionario sul gradimento dei laboratori.

N.B: In ciascuno dei tre moduli, gli insegnanti, pur restando in classe, saranno esterni alle attività dei sottogruppi

Cap. 6: Attività e contenuti delle scuole superiori

I percorsi per le scuole superiori, vedono una radicale trasformazione rispetto ai percorsi attuati negli anni scolastici precedenti che erano impostati in una serie di laboratori rivolti a gruppi classe. Sono stati invece strutturati per il Progetto Duff percorsi formativi rivolti a rappresentanti degli studenti. I percorsi formativi preparatori per i ragazzi prevedevano una rilettura critica dei dati di immaginario raccolti nelle classi secondarie con eventuali integrazioni e la preparazione di livelli e strumenti di comunicazione e sensibilizzazione indirizzati al mondo adulto. Si è trattato di tre incontri per gruppo omogeneo, di un mini incontro con i relatori-studenti e successivamente i partecipanti alle attività formative sono stati coinvolti nel lavoro di confronto con Istituzioni, servizi formali ed informali che a diverso titolo e competenza entrano in contatto con i giovani adolescenti.

Sintesi fasi formative

- Costruzione gruppo condivisione immaginari
- Estrazione dei soggetti degli immaginari- soggetti istituzionali e professionali
- Raccolta dei pareri, nelle classi di appartenenza, sui soggetti istituzionali professionali emersi (lavoro autogestito)
- Trasformazione dei pareri e dei giudizi\pregiudizi in “questioni da porre”
- Costruzione di una presentazione delle questioni
- Prove tecniche e realizzazione su power-point
- Scelta dei delegati che presentano il lavoro al tavolo con Istituzioni
- Condivisione coi gruppi territoriali
- Partecipazione come delegati “interroganti” alla tavola rotonda istituzionale.

I laboratori sono stati realizzati presso gli Istituti Superiori di Pisogne-Darfo-Breno-Edolo.

- Presso l'Istituto Tecnico Commerciale “Olivelli” e l'Istituto Alberghiero di Darfo sono stati richiesti e realizzati, con integrazione diretta di finanziamento da parte delle scuole, dei percorsi a livello di gruppo-classe come previsti dai precedenti Progetti Simpson.

- Presso l'ITC “Olivelli” sono stati inoltre coordinati due maxi incontri a carattere assembleare con tutti gli studenti presso il cinema Garden (oltre 600 tra studenti e professori).

- Presso l'IPSIA di Pisogne l'intervento è stato rivolto ad un gruppo classe in considerazione del fatto che vi sarebbe stato un numero esiguo di rappresentanti. Presso i Licei e gli Istituti Tecnici e Professionali di Breno ed Edolo ha preso il via la vera e propria sperimentazione Duff 2006 che ha visto la partecipazione dei rappresentanti della popolazione studentesca superiore coinvolta per omogeneità territoriale degli istituti. La ricaduta sulla popolazione complessiva è potuta avvenire a livello di coinvolgimento indiretto (mediazione rappresentanti).

<i>Istituti Superiori</i>	<i>N° Classi</i>	<i>N° Studenti</i>
IPSIA Edolo	19	40
IPSIA Breno	21	42
Liceo Breno	17	34
IPSIA Pisogne	1	18
Alberghiera	3	60
Istituto Olivelli	3	69
		Tot. 263 Studenti

Tot. Studenti Incontrati:

263 studenti delle Scuole Sup. presenti a 3 incontri + 1 per predisporre la presentazione ai tavoli di lavoro +
 2 tavoli di lavoro con Istituzioni con la presenza di 72 Studenti a Breno e circa 70 Studenti a Edolo +
 1+1 Assemblea "Olivelli" presenti 600 Studenti

Cap. 7 : Attività di raccolta e analisi dati

È di fondamentale importanza nello svolgimento di un qualsiasi progetto in ambito socio-assistenziale-educativo, trovare funzionali strategie di valutazione dell'efficacia e dell'efficienza delle azioni che vengono previste e realizzate dallo stesso. Nell'ambito dei progetti Simpson 1, Simpson 2 ed ora Duff, ha avuto un ruolo chiave rispetto alla rilevazione ed analisi di dati statistici e qualitativi l'utilizzo dello strumento "questionario".

I diversi questionari pensati e somministrati nei tre progetti, hanno permesso di rilevare interessanti informazioni sia a livello statistico che di contenuto, rispetto a tre principali aree:

1. Il gradimento da parte degli utenti delle azioni previste dal progetto
2. La valutazione degli operatori impiegati nel progetto e dei contenuti presentati
3. La rilevazione dei contenuti trasmessi e dell'indice di prossimità e di informazione rispetto alle sostanze psicotrope

Nel corso dei tre anni di svolgimento del progetto sono stati analizzati quasi 2000 questionari somministrati a studenti ed insegnanti delle scuole medie e superiori della Vallecamonica, prendendo in considerazione l'intera popolazione scolastica considerata, in una prospettiva di qualità del progetto stesso e di garanzia della veridicità delle informazioni evinte dallo screening dei questionari. A livello metodologico, in tutti i documenti di screening prodotti a sostegno delle

analisi effettuate, si è utilizzata una rappresentazione speculare delle tabelle degli Item con i rispettivi dati percentuali affiancati ad una rappresentazione grafica. Allo stesso tempo si è evitato intenzionalmente il commento discrezionale dei dati a tutela di una loro pubblicizzazione e diffusione il più possibile obiettiva. Il lavoro di analisi condotto nell'ambito del progetto "Duff", rispetto a quello svolto nei due precedenti progetti, avendo rilevato solamente il gradimento degli studenti rispetto allo stesso, ha costituito essenzialmente uno strumento di sostegno alla relazione sulle attività svolte nelle classi.

Il questionario 2005/06 comprendeva infatti tre Item:

1. il primo riferito alla partecipazione, che ha visto gli studenti rispondere positivamente per più del 90%
2. il secondo, che rilevava il gradimento rispetto ai tre diversi incontri del laboratorio, si è suddiviso a livello di consensi quasi equamente con una predilezione per il secondo e terzo incontro
3. il terzo item chiedeva un parere sull'utilità del percorso svolto ed ha raccolto l'unanimità dei consensi.

Diverso, come si accennava sopra, è stato invece il lavoro svolto gli scorsi anni:

- con il progetto "Simpson 2" si andò infatti a rilevare una grossa quantità di dati rispetto al tema della prossimità e dell'informazione sulle sostanze psicotrope. Proprio per la spiccata sensibilità dei dati raccolti però, risultò difficile e disfunzionale un'analisi qualitativa dei dati disaggregati per Istituto o classe, facendo orientare gli operatori verso la diffusione di un dato aggregato sulla totalità dei questionari presi in considerazione.
- Nel progetto "Simpson 1" invece, la rilevazione era orientata principalmente alla valutazione del lavoro svolto dagli operatori sia nei laboratori con gli studenti, che nei percorsi formativi con gli insegnanti.

Concludendo, riteniamo che agendo in un'ottica di completezza e funzionalità delle rilevazioni effettuate, sia oltremodo necessario superare lo strumento questionario e indirizzarsi verso uno strumento più complesso che possa permettere di monitorare e valutare tutte le aree considerate nei tre anni di esperienza precedenti secondo una prospettiva di analisi di processo. A tal fine potrebbe essere pensato un protocollo di osservazione/valutazione come strumento di diagnosi relazionale sugli stili di vita degli adolescenti e di efficacia/efficienza degli interventi attuati.

Di seguito alleghiamo tre contributi di approfondimento realizzati in equipe e che possono costituire uno spunto per riflettere intorno ai fenomeni di utilizzo delle sostanze da parte del mondo giovanile.

1° CONTRIBUTO- Scuole medie

Considerazioni sui contenuti raccolti nell'attività "DOMANDE NEL CAPELLO"

Presentazione dell'attività

Nelle classi terze delle scuole medie, alla fine del secondo incontro, è stata proposta l'attività delle "domande nel cappello": scrivere su biglietti, in forma anonima, domande o richieste di chiarimento relative all'argomento droga ed agli spunti emersi durante le discussioni precedenti. Partendo da tali domande gli educatori hanno avuto l'occasione di iniziare una discussione che coinvolgesse tutti i ragazzi a ricercare delle risposte. Ruolo degli operatori era quello di chiarire gli aspetti più tecnici e ampliare i discorsi, agevolando una riflessione più approfondita sui contenuti.

Analisi dei contenuti

Durante le riunioni d'equipe gli educatori hanno ritenuto importante analizzare i contenuti delle domande, al fine di valutare quali fossero i temi più ricorrenti tra i ragazzi. In generale le richieste di approfondimento sono state varie e le più frequenti vertevano su:

- **i diversi tipi di droga esistenti** ("quali sono i tipi di funghi allucinogeni?"; "quanti tipi di droghe esistono?"; "esiste una droga che contiene cocaina e marijuana?"; "che cos'è il popper?");
- **gli effetti provocati dall'uso di sostanze** ("quali sono le droghe più comuni, gli effetti, i danni che provocano?"; "che effetti provoca la marijuana?"; "cosa causano molte sostanze prese insieme: canne, eroina, ecc... prese la stessa sera?"; "perché quando si fuma si ha fame e si mangia tanto?"; "dopo tanto tempo che fumi marijuana quali effetti ti dà?");

Queste due riflessioni sui "tipi di droga e i loro effetti" denotano il bisogno da parte dei ragazzi di avere più chiarezza e definizione sulle varie sostanze e può evidenziare una loro conoscenza dell'argomento un po' generica e superficiale, derivante da esperienze riportate da altri più che da una loro esperienza personale.

- **le droghe più pericolose** ("quali sono le droghe che fanno più male?"; "quali sono le droghe più pericolose?"; "qual è la droga più potente sui neuroni?"; "le droghe più forti quali sono?");
- **le droghe meno pericolose** ("qual è la droga più leggera?"; "pericolosità?"; "perché la marijuana è la più leggera di tutte?");

La richiesta di avere maggior chiarimento e differenziazione tra le "sostanze più e meno pericolose" denota il bisogno di distinguere quali sostanze possono essere più accostabili e probabilmente nell'immaginario dei ragazzi anche meno pericolose, rispetto a quelle cui sono associati i rischi maggiori e quindi valutabili come droghe più rischiose. L'orientamento degli educatori al riguardo è di non fare una classificazione in tal senso, ma portare i ragazzi a riflettere sui rischi che tutte le droghe hanno, in base al contesto ed all'individualità del soggetto. Un esempio chiarificatore può essere riferito all'uso di bevande alcoliche, spesso non considerato rischioso. In questo caso è bene ricordare ai ragazzi che anche una birra può portare

a gravi conseguenze se chi l'ha assunta si mette alla guida di un veicolo. L'alcool, anche a basse dosi, può influire sulla capacità di attenzione e sulla valutazione del pericolo. Questo può mettere a repentaglio la vita di chi guida, di chi è accanto al guidatore o di chi si trova malauguratamente sulla sua strada.

- **domande rivolte agli educatori sulla loro esperienza personale in merito** (“avete ancora provato a drogarvi?”; “qualcuno di voi ha fatto uso di cocaina?”; “vi siete mai drogati?”; “avete ancora fumato uno spinello?”);

L'interesse che i ragazzi hanno espresso nei confronti della conoscenza diretta degli educatori sulle droghe è stata in alcune situazioni interpretata dagli educatori che operavano all'interno dei laboratori come una provocazione con lo scopo di verificarne l'effettiva conoscenza dell'argomento.

- **i danni delle sostanze** (“come fanno certe sostanze a fare male al corpo, cosa devono contenere e in che parte del corpo devono arrivare per avere gli effetti desiderati?”; “perché ti provoca dipendenza?”;);
- **i rischi a cui si può andare incontro** (“se uno sotto i 16 anni fuma come deve fare per essere aiutato senza avere problemi con lo stato?”; “come mai alcune persone si suicidano per la droga?”; “cosa succede se un carabiniere vede fumare un ragazzo sotto i 16 anni?”; “i baristi o i tabaccai che danno alcool o sigarette, se vengono beccati dalla polizia cosa rischiano?”);

In questa parte ci si può allacciare alle riflessioni emerse dall'analisi dei cartelloni del brain storming, dalla quale è risultata una notevole quantità di contenuti e immagini legati al terrore e alla paura verso le sostanze psicotrope. Anche in questo caso i ragazzi hanno riportato alcune fantasie a valenza negativa e hanno dimostrato di ricercare con questi quesiti una risposta di conferma o meno a tali paure. Il mondo adolescenziale è sotto molti aspetti caratterizzato da incertezza e disorientamento su quello che potrà essere il futuro e una risposta a tali dubbi viene ricercata solitamente nel gruppo dei pari, anch'esso però caratterizzato da simili dinamiche, ambiguità e perplessità. La possibilità che viene data ai ragazzi con questo percorso è quella di confrontarsi con figure del mondo adulto diverse dalle figure genitoriali dalle quali gli adolescenti in questa fase tendono a distaccarsi ed opporsi. Il coinvolgimento dimostrato dalla maggior parte delle classi indica che questa attività è stata valutata come una risorsa e un'occasione in cui portare le proprie perplessità in un clima di sospensione del giudizio.

- **come si fa ad uscire dal mondo della droga** (“quanto si impiega a smaltire l'effetto della droga?”; “è difficile disintossicarsi?”; “è difficile per i drogarsi reintegrarsi nella società?”; “cosa si può fare per smettere di fumare canne?”);

Un'altra parte delle domande era riferita alla fase di uscita dal mondo della droga, questo può rilevare un timore da parte dei ragazzi sul loro futuro e sulla pericolosità delle sostanze, ma allo stesso tempo, prendendo spunto anche dalle discussioni emerse durante i laboratori, c'è una sottovalutazione e non chiarezza sui tempi, le modalità e le difficoltà che si possono riscontrare nella fase della disintossicazione fisica e psicologica. Ciò è facilmente rinviabile all'immagine che i media hanno dato negli ultimi mesi su personaggi famosi che dopo breve tempo sembrano usciti positivamente dalla dipendenza. A questo proposito ci si può soffermare a sottolineare come l'immagine del tossicodipendente sia negli anni cambiato notevolmente: in passato il mondo della droga era legato all'emarginazione e al percorso nella comunità di recupero, quindi una visione molto squallida e lontana dalla quotidianità, oggi invece quello che emerge è l'immagine di persone adulte “normali”, spesso di successo, che si avvicinano al mondo della droga per svago e divertimento e da cui sembrano potersi allontanare con estrema facilità, affascinando i ragazzi, ma dando un'idea del percorso di uscita non realistica.

Altri temi emersi

Dalla lettura delle domande si sono evidenziati altri argomenti che vale la pena riportare, nonostante siano stati richiesti con minore frequenza:

- “di solito il sabato sera un ragazzo quante ne prende?”
- “come mai se dicono che è quasi vietato fumare continuano a fabbricare e vendere sigarette?”
- “chi ha inventato la droga?”
- “perché la droga, negli stati stranieri, si usa per curare?”
- “perché si inizia nonostante si conoscano le conseguenze?”
- quali sono le sanzioni previste
- quali sono i costi
- dove si trovano le maggiori coltivazioni
- conseguenze penali per la vendita ai minorenni nei bar e nelle tabaccherie
- “il sapore dei funghi?”

Tra gli aspetti qui emersi vale la pena evidenziare come i ragazzi hanno colto le incongruenze presenti a livello politico e sociale, chiedendosi e chiedendoci perché se una sostanza è dannosa (vedi sigarette e alcool) viene ugualmente venduta liberamente dal monopolio di stato. Sembra emergere tra i giovani adolescenti una sfiducia verso la società adulta in genere, la quale a livello comunicativo e legislativo darebbe un certo tipo di messaggio che poi non viene confermato dalle azioni e dai provvedimenti presi.

Conclusioni

Abbiamo riscontrato un certo disorientamento da parte dei ragazzi ed il loro bisogno di maggior chiarezza sull'argomento, ma soprattutto la necessità di avere dei punti di riferimento credibili e competenti con cui potersi confrontare. Non sempre questo bisogno viene soddisfatto dal mondo adulto, ma è importante che ciò faccia riflettere su quanto il ruolo educativo in genere debba essere rivalutato e orientato ad un'attenzione permanente ai mutati contesti esistenziali.

2° CONTRIBUTO- Scuole Medie: Dott. Carlo Cominelli - Formatore



CONSIDERAZIONI SULLE ASSOCIAZIONI EVIDENZIATE NELL'ATTIVITA' DI "BRAIN -STORMING"

Premessa

Pur nelle sue caratteristiche generali di esercizio preliminare al percorso formativo, il brain storming ha evidenziato alcuni elementi generali che potrebbero essere utili nella comprensione dell'immaginario pre-adolescenziale in Valcamonica nei confronti della droga. I rilievi a seguire non devono intendersi alla stregua di analisi sistematica, ma intendono suggerire possibili vie d'approfondimento e verifica.

Struttura del brain storming

Per tutti i gruppi-classe incontrati la parola stimolo "droga" è stata arricchita di spontanee associazioni a livello di piccolo gruppo (3-4 persone) ed i risultati sono stati successivamente sintetizzati in un ulteriore lavoro di classe. Una parte delle risultanze è stata trasformata in stimolo per successive drammatizzazioni.

Associazioni

I limiti di questo documento non permettono una lettura sistematica delle associazioni, tuttavia sono possibili alcune note

- Nella rosa delle associazioni il termine droga richiama soprattutto valenze negative, anche se appaiono sporadicamente valenze di segno opposto e più spesso associazioni con connotazioni ambigue. Ad esempio nei brain-storming di piccolo gruppo come quello riprodotto sopra prevalgono: confusione, overdose, disperazione, paura, coma, debiti, crisi, morte ecc .

Tuttavia la connotazione certamente negativa di: adulti, ragazzi, curiosità, soldi, sballo ecc. non può essere data per ovvia.

Deve essere considerato tuttavia che la parola “droga” appartiene ad un immaginario collettivo di lunga data con una forte connotazione negativa di partenza. Da un canto l’uso di questo termine stimolo risulta ovvio, per molti aspetti scontato, in un percorso di prevenzione all’abuso di sostanze stupefacenti. D’altra parte le valenze negative che risultano nelle libere associazioni sembrano talvolta connotare una dimensione stereotipata e mediatica, figlia della lunga stagione dell’eroina, forse incapace di penetrare i vissuti della contemporaneità. In futuro, sarebbe forse opportuno utilizzare altre parole stimolo. Il termine droga andrebbe probabilmente declinato nelle azioni e nelle valenze più direttamente connesse al mondo giovanile, per cogliere più in profondità le chiavi valoriali che sottintendono all’agire dei ragazzi e ai piani di riferimento delle loro scelte, presenti e soprattutto future.

- Per linee di estrema sintesi si possono identificare sei categorie di associazione messe in opera spontaneamente nei gruppi sulla parola droga.

1. **esplicazioni**
2. **stati d’animo\ salute**
3. **luoghi**
4. **icone medianiche**
5. **figure della quotidianità**
6. **altro**

Esplicazioni

Sono i nomi delle droghe, pescati dai media , nell’oralità tra coetanei ecc...Da notare come la cannabis rappresenta una vera e propria area articolata e compare anche in termini gergali e aspetti “tecnici” (Filtrino, cartina, canna, borlo, cyloon, boom) mentre vengono mantenuti i soli nomi comuni per le altre droghe (Eroina, Cocaina, Extasi,) con sporadiche eccezioni .

Almeno al livello delle scuole medie risulta così evidente un livello di culturalizzazione della cannabis ben superiore a quello delle altre droghe. Questo si spiega anche con la presenza di icone e simboli connessi alla cannabis e alle neo culture di riferimento, spesso articolate nel mondo della musica e dello spettacolo.

Interi gruppi di lavoro, nonostante l’estrema prossimità, non citano l’alcool ed il tabacco che compaiono comunque solo sporadicamente. Questo probabilmente si determina a partire, forse, dalla parola stimolo che veicola di fatto una separazione tra la droga-sostanza stupefacente illegale- e -le droghe legali- come non droga

Solo ad un livello di elaborazione più approfondito l’aspetto legislativo evocato dal termine droga lascia spazio all’inclusione nel termine dell’alcool e del tabacco. Tale inclusione pare realizzarsi soprattutto a livello di scuole superiori. In questo passaggio, dal piano vagamente giuridico al piano vagamente medico (i preadolescenti sono più avvocati che medici), si colgono indubbiamente dei mutamenti di prospettiva.

E' tuttavia doveroso rammentare che tale mutamento può essere interpretato in modi contraddittori: assunzione di consapevolezza dei danni di alcool e tabacco o indebolimento dell'icona negativa della droga?

Salute

Vengono spesso nominate le classiche patologie connesse al forte abuso di droghe, dalla morte, alla tossicodipendenza, dal cancro all'aids, dalle crisi epilettiche alla depressione. Il quadro delle associazioni riferite alla salute si esprime per assoluti - il peggio che può capitare- Difatto questa percezione apparentemente rassicurante, espone quasi certamente a successivi ripensamenti che con la medesima chiave, ma senso inverso, possono annullare l'ottica del rischio. Ma il tutto potrebbe maturarsi ancora diversamente. Mantenendo alla parola droga le medesime significazioni, e facendola coincidere di fatto con l'icona dell'eroina, le successive "droghe", riconosciute ed incontrate, verrebbero in sostanza de-classificate e svuotate di quelle valenze estreme. Solo quello che non si sta utilizzando presenta quei rischi.

Il tutto richiama a uno dei temi più discussi nella prassi della prevenzione e in particolare il rischio che si corre, nel fornire icone terrorizzanti destinate ad essere smentite e sfidate fino ad invalidare anche le informazioni utili e corrette. Non è inutile rammentare che l'adolescente sfida le icone terribili (in chiave di percepito non di realtà) della sua stessa preadolescenza, ponendosi nel contempo in una dimensione di crescita e di rischio.

Rari i riferimenti a sintomi fisici più immediati (occhi lucidi). Per inciso gli occhi lucidi o arrossati non possono essere un'icona televisiva. Il cosiddetto piano americano, unica inquadratura in grado di leggere con sufficiente definizione gli occhi, è rimasto difatto confinato nei films di Sergio Leone. E' verosimile che le osservazioni di questo tipo siano dirette.

Stati d'animo

Talvolta sono apparse, nelle associazione col termine droga, esplicitazioni di stati d'animo e di emozioni. In 5 piccoli gruppi tali componenti sono stati espressi e connotati soprattutto nella parola "paura". Sporadicamente associazioni di segno opposto: curiosità, rilassatezza, gioia. Come abbiamo visto la paura dei pre-adolescenti vede in continuità, non in opposizione, la curiosità. Come è facile arguire la paura non garantisce l'evitamento in un'età che vede tra i suoi compiti principali la lotta alle paure...

Luoghi

Il luoghi associati alla parola droga si possono distinguere in tre sotto categorie. Da una parte troviamo i luoghi "favoleggiati" della Giamaica ed del sud America, di Cuba e della Spagna, ma anche le città italiane ed europee (Milano, Napoli, Parigi). Oppure sono evocate genericamente le metropoli e le periferie. Il tutto in un senso di alterità rispetto al paese, con chiare influenze mediatiche. In altra battuta si evidenziano i luoghi del paese, il dosso tal dei tali, il parcogiochi, la piazza, non con la medesima frequenza. Interessanti le posizioni intermedie tra il favoleggiato ed il quotidiano. Sono i luoghi del futuro dei pre-adolescenti. Le scuole superiori (specificate nei nomi!), i pubs della Valle, le discoteche, i locali e i loro bagni. Così la droga apparirebbe connessa ai luoghi della crescita e dell'individuazione, del dovere e del divertimento. I luoghi dei più grandi, con tutto quello che ciò potrebbe significare per un pre-adolescente...

Altri luoghi vengono evocati: le comunità terapeutiche ed il carcere. In particolare si nota l'esclusione della dimensione sanitaria, gli ospedali, i consultori etc. Questi ultimi pare entrino nella percezione dei luoghi a livello di scuole superiori, dove comunque tardano a specificarsi nella concreta conoscenza dei servizi territoriali.

Icone mediatiche

In molti gruppi sono evocate le icone medianiche dell'anno: Lapo, K. Moss, Calissano, Pantani, Guerriero, ma anche Maradona o più genericamente il mondo dello spettacolo e dei ricchi. Compagno le trasmissioni televisive che si occupano talvolta della questione (le Jene).

Da non sottovalutare come queste icone dalla prospettiva di un preadolescente vadano a rappresentare un mondo particolare ed alieno, ma comunque un mondo adulto, diverso dalla pur presente quotidianità dei ragazzi più grandi. Presente nella rappresentazione mediatica e nella realtà, nei ricoveri ospedalieri e nelle consulenze specialistiche, l'adulto drogato e integrato potrebbe costituire un elemento di relativa novità nell'immaginario dei preadolescenti e adolescenti. E' facile ricordare come la prima fase della diffusione delle sostanze stupefacenti abbia visto essenzialmente una dimensione giovanile\trasgressiva della rappresentazione pubblica della vicenda (giovani e drogati!), in aperta rottura con un forte, forse in realtà logoro, concetto di adultità. Ora l'adultità, articolatasi in molteplici visioni, pare contemplare e lo dicono i media, anche l'uso di sostanze proibite, in un quadro di integrazione dell'esperienza ai tempi dello svago e di cornice al successo anche economico. La consistenza di questa nuova figura dell'immaginario- l'adulto drogato e integrato- nella percezione adolescenziale e preadolescenziale risulta al momento insondabile. Altre figure ben rappresentate gli spacciatori

Figure della quotidianità

Ragazzi (+ grandi), studenti delle superiori, più raramente adulti talvolta indicati con nomi o soprannomi. I residuali eroinomani "esibizionisti" dall'indubbia funzione preventiva.... Ma anche poliziotti (reali o favoleggiati) e operatori della prevenzione. Nonostante quanto rilevato sul mondo adulto, risulta che i preadolescenti mantengano una prossimità al fenomeno droga tramite la concreta realtà dei ragazzi più grandi, "quelli" delle superiori.

Altro

Significativa la presenza di riferimenti ai soldi, ai debiti, allo spreco ecc. Più rari i riferimenti alla legge. Compiono anche un paio di frasette da diario o sms, di oscura origine che circolano appunto sui diari e nei telefonini dei preadolescenti, dal tono rassicurante e fortemente connotativi dell'età. " Droga: una parola corta come la vita di chi la usa" - "Se il bianco è il colore della vita xchè il mio amico è morto x 1 dannata polverina bianca?"

3° CONTRIBUTO-Scuole Superiori: Dott. Carlo Cominelli - Formatore

PROVE DI DIALOGO INTERGENERAZIONALE

Premessa

Il confronto sulla questione droga ha assunto storicamente la veste di difficile dialogo intergenerazionale, le droghe illegali, dopo una lunga ma casisticamente limitata gestazione in ambiti ristretti della società, esplodono coi fenomeni di abuso “ di massa” tra la fine degli anni 60 e i decenni successivi. E in questo si connotano come *fenomeno essenzialmente giovanile*. Inoltre.

A partire da queste date ed arrivando al cambiamento di millennio, abbiamo assistito alla costruzione di saperi, alla nascita di servizi specialistici, alla determinazione di ambiti di intervento e di professionalità che a questo fenomeno storico debbono di fatto la propria esistenza, e che periodicamente necessitano di sostanziali ripensamenti circa le modalità di interazione ed intervento. Si è infatti assistito a molteplici evoluzioni\mutazioni del fenomeno in questione nel trentennio appena trascorso, con gli ultimissimi anni che stanno restituendo un'immagine sfuocata per una realtà che vede la fuoriuscita della droga dal mondo giovanile verso il basso (preadolescenza) e verso l'alto (età adulta), col cambio, almeno parziale, delle sostanze d'elezione.

Tuttavia il confronto col mondo giovanile appare ancora largamente necessario forse solo in questi ultimi anni francamente possibile. Almeno per i primi anni di diffusione, l'assunzione di identità e forza sociale dei “giovani”, aveva difatto intrecciato la questione droga con un conflittuale percorso identitario e con le istanze generalizzate di ammodernamento della società Italiana.

D'altronde, l'articolazione dell'informazione mediatica ha rafforzato, oggi, l'orizzontalità dei saperi, la possibilità di costruire conoscenza e confronto anche indipendentemente e conflittualmente con apparati ed organizzazioni deputati tradizionalmente alla conoscenza ed all'intervento.

E qui emerge un altro problema. La moltiplicazione delle fonti possibili di sapere, e quindi la crisi delle strutture di intervento tradizionale sul fenomeno droga, sembrano aver generato in queste, la tendenza ad una sorta di necessaria ri-affermazione “conservativa”. Questa spinta all'autoaffermazione, ha trovato risposta ed alimento in un'ambigua delega da parte di altre realtà forti (come la politica, le forze dell'ordine ecc) con la loro progressiva e silenziosa fuoriuscita dagli orizzonti interpretativi o dai tentativi di costruzione di un sapere proprio. In altre parole sembra sempre più in costruzione, da parte di alcuni settori della società, una delega dei saperi verso l'obiettivo di un sapere unitario, credibile, certificato e funzionale, in paradossale risposta ad una reale moltiplicazione dei saperi possibili e alla necessaria ma faticosa responsabilizzazione verso questi e verso i dubbi che questi in realtà propongono. O meglio ancora, sembrerebbe farsi strada una sorta di timore verso la molteplicità dei centri di conoscenza, che origina sostanzialmente un atteggiamento di malcelata accondiscendenza verso presunti e “alti” e soprattutto “altri” livelli di elaborazione (tra tutti la prospettiva medico-tossicologica), validati nel gioco delle autorità mediatiche e nella dimensione dell'ufficialità. Infondo un problema che si rinviene specificamente nelle dimensioni del sapere, quando nel passaggio dalla conoscenza alla tecnica viene ad operarsi necessariamente una riduzione delle dimensioni del possibile. E dunque una questione aperta, sulla dominanza del linguaggio\sapere tecnico scientifico, caratteristico della nostra contemporaneità, ma esposto proprio come tale, in quanto anonimo e all'apparenza indiscutibile e certo, a forme di condizionamento ed asservimento, a logiche inesprese di controllo ed indirizzo. Come è spesso accaduto nelle questioni di fede e nella stagione lunghissima delle *auctoritas*

Qui e ora

La sperimentazione 2005-2006 oltre a riaffermare la validità delle esperienze di prevenzione degli anni precedenti, che ancora non hanno esaurito il loro potenziale di innovazione e utilità, ha giocoforza cercato di intervenire sull'importante terreno dell'assunzione di responsabilità verso i saperi agiti nel nostro territorio in materia di droga.

Assunzione di responsabilità che si traduce nella capacità di far propri, a livello locale, i dubbi che investono i giovani e gli adolescenti, presenti o possibili consumatori, nel ruolo difficile di validazione delle diverse culture che si esprimono con diversi esiti in materia.

Tale operazione, ordinariamente sviluppata nei percorsi di prevenzione, e quindi a carico di enti e operatori delegati, vede un naturale dispiegamento nelle rappresentanze della società civile, dove si rinvergono ed articolano le connessioni democratiche con i livelli di decisione e responsabilità. E ciò risulta ancor più vero oggi, quando i livelli locali sono stati investiti di sempre maggiore responsabilità nella programmazione\gestione degli interventi sociali. Programmazione degli interventi che non può prescindere dalla crescita delle competenze e delle capacità valutative degli stessi enti locali.

A questo livello le questioni poste in essere, nella ricerca di un rapporto diretto e costruttivo tra adolescenti e istituzioni, possono rappresentare una fattiva operazione di controtendenza rispetto alla delega integrale, per promuovere un livello di confronto in grado di elaborare forme di sapere sempre più aderenti alle realtà e coerenti verso i bisogni via via espressi.

Figure dell'immaginario-figure delle realtà

La prima sfida s'è costruita nella definizione dei soggetti che, dal punto di vista degli adolescenti, idealmente interagiscono nella questione droga. Tale rete di soggetti poteva essere assunta come data, sulla base delle conoscenze degli operatori della prevenzione, sulla base delle proprie reti di confronto.

E questo in parte s'è realizzato.

Ma la rete, disegnata dai ragazzi coinvolti nei percorsi di prevenzione, ha difatto utilmente precisato il modello che gli operatori ipotizzavano e che hanno utilizzato ordinariamente nei percorsi di prevenzione.

Un modello che in realtà ha proiettato un vissuto ambiguo, con elementi di marca esperienziale e altri di carattere decisamente mediatico.

Un esempio per comprendere.

Dalle narrazioni degli adolescenti, da cui essi stessi hanno tratto le figure di riferimento, sono emerse le icone abbastanza indistinte di medici, psicologi, operatori.

Medici e psicologi genericamente riconosciuti, ma confinati nelle loro rappresentazioni mediatiche.

Simile discorso per i politici e per i media. Molto più dirette invece le icone delle forze dell'ordine, degli operatori di comunità e prevenzione (che del resto hanno visto presenti annualmente negli istituti), di loro stessi, dei genitori, degli insegnanti ecc.

Insomma che ci fossero a livello territoriale politici o servizi socio-sanitari in grado di interloquire non è risultato come dato comunemente noto.

Ma in genere tutte le figure, meno quelle della dimensione familiare e scolastica, sono state definite in termini scarsamente concreti, ma ciononostante prepotentemente accesi di forte coloritura emotiva.

Difatto l'emersione delle figure che i ragazzi intendevano come inerenti la questione droga, trascina con funzione quasi identificativa, potenti fenomeni di pregiudizio.

Elementi di pregiudizio che certamente finiscono col pesare quando dalla rappresentazione astratta, la realtà di queste reti viene materializzandosi, quando il giovane a livello individuale, è costretto a fare obbligatoriamente riferimento a questa. Quando viene "beccato" o quando deve chiedere, per se o per altri, aiuto.

Individuo-gruppo-istituzione

Una certa parte delle mitologie\pregiudizi si originano, è noto, nella natura stessa del rapporto individuo-istituzione. Rapporto che appare un'articolazione del più naturale, ma ciononostante complesso rapporto individuo-gruppo.

Forzando un poco i termini si potrebbe affermare che l'adolescente sta al gruppo dei pari come l'adulto alla "sua" istituzione, al suo posto di lavoro, al suo partito, al suo ente. In tutti, agirebbero le particolari dialettiche di appartenenza, gerarchia, responsabilizzazione, tutela etc.

Ora, è noto, come i fenomeni di trasgressione, incluso il consumo di sostanze stupefacenti, appartengano, in opposizione spesso ai modelli espressi a livello familiare, ad un'esperienza di gruppo "dei pari". Gruppo che ha elaborato una sorta di sub-cultura di accettazione\rifiuto per una serie di esperienze e che ha costruito, per lo più senza esprimerli, valori "deboli" di orientamento per le future possibili scelte. Gruppo di riferimento che di fatto non viene coinvolto quando l'adolescente entra a contatto, volontariamente o meno, con le istituzioni. Queste, è ben noto, dialogano essenzialmente con i soggetti giuridici degli individui, delle famiglie, dell'associazionismo, delle altre istituzioni, con tutte le complesse dialettiche di affermazione e riconoscimento che caratterizzano questi rapporti.

I contatti con i gruppi naturali, d'altro canto, sono per termini assoluti rarissimi, e ricercati per lo più in chiave repressiva.

Dunque un primo obiettivo è risultato quello di promuovere un rapporto diretto tra soggetti collettivi, tra gruppi. Tra istituzioni.

E l'utilità di questo rapporto si rinviene soprattutto nella specifica materia del confronto. Il mondo droga solleva continuamente questioni complesse, e con queste, ipotesi compensative, spesso fantasiose e avventate, tese a colmare quelle che sono delle reali difficoltà a reperire risposte univoche e spendibili, verità vere utilizzabili. Tali ipotesi "compensative" (da cui non è immune il mondo adulto ed istituzionale) vengono ordinariamente discusse ed elaborate a livello di gruppo dei pari, veicolando visioni articolate: dal concreto al leggendario, dal parziale al simbolico, in percorsi dominati dall'autoreferenza e dall'empirismo.

Fenomeni ben noti ad esempio nell'atteggiamento dei preadolescenti (ed ancor più nei bambini) sopra le articolate tematiche della sessualità. Anche perché l'ambito droga, per sua natura così ampio e controverso, richiede spesso di sostituire la produzione di certezze, con la possibilità di entrare in forma sempre più pertinente nel confronto e nel dubbio, rifuggendo quelle semplificazioni che radicalizzano e nutrono i conflitti più sterili. E l'ingresso nella dimensione di confronto, già difficile per tecnici e livelli istituzionali, risulta ancor più complesso per l'adolescente, soprattutto se colto nella dimensione gruppale.

Bisogna sempre ricordare che qualsiasi adolescente che si propone o propone argomentazioni sulla questione droghe illegali, si espone difatto al sospetto di essere un po' troppo interessato, un po' troppo partecipe, in ultimo un po' troppo coinvolto. A meno che assuma atteggiamenti di radicale condanna, faccia ben capire che lui non entra, personalmente, nella questione. E questo nel rapporto col mondo adulto.

Viceversa il rapporto col gruppo dei pari prevede fenomeni di omologazione\dialettica con i valori espressi ed inespressi ed i saperi condivisi ed elaborati dal gruppo stesso che addirittura possono portarlo a dichiarare coinvolgimenti personali inesistenti.

E comunque, considerando la centralità del luogo "gruppo naturale" nelle esperienze trasgressive, risulta chiaro come sia talvolta preferibile approfondire in questa sede la materia. Ma è pure evidente che tali approfondimenti ricadono in una dialettica ristretta operatore-gruppo, mentre i contenuti che qui emergono meritano di essere colti a livello più ampio.

Un chiave dunque per far emergere e condividere (al di là della dialettica operatore-gruppo) elementi di confronto più concreti, è stata quella di rafforzare il contenitore di elaborazione e raccolta degli stimoli, passando da un livello di gruppo naturale a quello di una sorta di "istituzione temporanea di rappresentanza", che avesse forza sufficiente per confrontarsi, non col singolo operatore, ma con altri, dall'adolescente talvolta misconosciuti, soggetti istituzionali e professionali.

Istituzioni temporanee di confronto

Dunque, il meccanismo di costruzione dei gruppi di lavoro e di ricerca, dove erano state analizzate le storie significative di droga, dove si erano estratti i soggetti e si era richiesto alle classi di appartenenza dei delegati di dare dei contributi \giudizi su queste icone , si è sviluppata in una temporanea istituzionalizzazione dei gruppi naturali.

Questa istituzionalizzazione ha previsto l'elezione di delegati, la loro assunzione di compiti di rappresentanza e la preparazione tecnica al confronto con le istituzioni reali.

Preparazione tecnica che si è concretizzata nella preparazione di lucidi di presentazione, di prove di esposizione e di confronto, maturatisi spontaneamente con altri delegati "istituzionalizzati", di altri gruppi di lavoro di altri istituti del territorio.

In altre parole s'è operato in termini speculari rispetto alle campagne ministeriali di prevenzione: qui viene proposto e divulgato il messaggio preventivo con il veicolo di forme grafiche accattivanti, testimonials, contenuti gergali e rapidi, ritraducendo di fatto un sapere "adulto" in chiave linguistica giovanile.

Nel percorso realizzato il "sapere" adolescenziale, è stato difatto tradotto nei codici adulti ed istituzionali.

Il terreno di confronto e di costruzione del sapere ha fatto diretto riferimento alla rete dei soggetti che i ragazzi avevano identificato attraverso le loro "storie significative". Soggetti, come già accennato vivi soprattutto di caratterizzazioni generalissime, carichi spesso di forti elementi pregiudiziali. Pregiudizi che come è noto si nutrono per lo più di rapporti in assenza di confronto e di generalizzazioni.

Così, trovandosi di fronte a molteplici forme di pregiudizio (che possiamo intendere anche come forma chiusa, funzionale e debole di sapere) si è decisa un'elaborazione di queste e la trasformazione in questioni da porre, ovvero in una forma aperta destinata a mutare il pregiudizio stesso.

Ne è sortito un lunghissimo elenco di dubbi, ora facili e ambigui, ora impegnativi che i ragazzi hanno potuto portare direttamente nel confronto e che i livelli tecnici\istituzionali hanno potuto assumere direttamente .Per chi avrebbe voluto non sarebbe stato difficile cogliere alcuni spunti su come la propria figura professionale, la propria istituzione è vista in un gruppo di adolescenti.

Paradossi

L'incontro tra istituzioni temporanee giovanili e istituzioni \ professionisti è stata fortemente condizionata dal setting prescelto. In realtà la sperimentazione s'è sviluppata in questa fase solamente in due territori, Breno ed Edolo, e i due tavoli di confronto interistituzionali sono stati organizzati diversamente.

Lo schema originario a Breno (con tre gruppi di lavoro facenti riferimento agli istituti del territorio).

Qui, tramite il contingentamento dei tempi di risposta e proposta e tramite la disposizione degli invitati secondo consapevole strategia di centralità degli adolescenti proponenti, abbiamo assistito a particolarissimi fenomeni di confronto. Difatto i rappresentanti temporanei, incalzati e sorretti dalla platea, hanno spinto con forza le questioni alle altre istituzioni presenti (Carabinieri, Polizia locale, rappresentanze genitori, rappresentanze scolastiche, servizi pubblici di recupero, privato sociale, rappresentanti dei media, politici ecc).

Qui abbiamo assistito alla forte assunzione di responsabilità da parte dei livelli istituzionali e ad un livello di pragmatica notevole nelle risposte. Pragmatica assolutamente sostenuta da tutta l'assemblea e chiave del confronto.

Gli invitati non conoscevano anticipatamente le questioni che gli sarebbero state poste, da qui alcuni imbarazzi, comunque fortemente funzionali alla costruzione di un livello di dialogo, dove l'istituzione forte era, doveva essere, quella temporanea dei ragazzi e dove questi hanno apprezzato fortemente i dubbi, gli stili, le risposte, anche quando francamente poco dialoganti degli interlocutori che si alternavano rapidamente sul palco.

I fenomeni di pregiudizio incontrati si sono così temporaneamente rimodulati, anche grazie alla de-istituzionalizzazione delle istituzioni presenti, coll'emergere degli individui. Singoli che in forme molto diversificate hanno gestito un complesso rapporto con una istituzione "inquirente", pur essa temporanea, rilanciando talvolta un'azione di emersione di se stessi e della propria realtà dal mare indistinto del pregiudizio e talvolta dell'anonimato\inesistenza. E' emerso preponderante e spesso vincente il livello della pragmatica: le scelte non sono sempre scelte. Neanche per gli adulti. Neanche per le Istituzioni.

In realtà nella percezione adolescenziale sembrerebbe sempre rimarcata una coloritura morale del livello delle scelte, la "condanna" ad esempio espressa, quasi unanimemente sui media, sembrerebbe originarsi da una presupposta, ma difatto irreali, funzione pedagogico-morale degli stessi e degli uomini che animano i programmi. In sede di confronto è chiaramente stata apprezzata la laconica riconduzione alla questione ascolti\business da parte della rappresentante dei media. Che del resto ha invitato i rappresentanti a costruire anche una qualche alternativa fattiva assieme.

O l'ammissione di impotenza per mancanza di mezzi e tempi nella ricerca del dialogo coi giovani da parte dell'Arma.

Talvolta è emersa come vincente la riconduzione alle prospettive storiche, a quello che si faceva prima, quello che abbiamo capito si può fare adesso ecc.

"la scuola non fa nulla" presuppone una certa idea di nulla. Il nulla di oggi è il molto di ieri. Gli adulti lo sanno, gli adolescenti no.

Fondamentale infine l'esplicitazione nel percorso dei conflitti di poli-appartenenza nella società adulta, esplicitazione richiamata direttamente in alcune questioni sollevate dai ragazzi (ti comporteresti da carabiniere o da genitore?), e chiaramente riecheggiante le dialettiche di poli appartenenza del mondo giovanile.

Difatto non andrebbe mai dimenticato che se esiste un problema di comprensione del mondo giovanile da parte del mondo adulto, così il mondo adulto possiede dei presupposti "impliciti" delle logiche espresse\inespresse che sfuggono in toto all'adolescente. E spesso queste componenti inesprese riguardano proprio i livelli di appartenenza, alla famiglia, al gruppo, poi all'istituzione.

Edolo

Il tavolo di confronto di Edolo s'è caratterizzato per livelli differenti di interazione. Il setting è stato completamente mutato, per garantire maggiormente il confronto nei livelli istituzionali. Molte delle questioni poste sono state difatto anticipate agli ospiti, i relatori dei gruppi dei ragazzi sono stati difatto "impacchettati" nel tavolo sganciandosi dalla platea, animata soltanto per un breve anello di interessati, verosimilmente quelli tra gli studenti che hanno già assorbito le metodiche adulte di comunicazione.

Difatto la centralità dei ragazzi è stata sacrificata al dialogo secondo una chiave adulta di confronto, agli adolescenti delegati è stato chiesto di rimodularsi, difatto de-istituzionalizzarsi. Mentre le istituzioni si sono, per lo più, re-istituzionalizzate. Molto spesso, ovvero come accade ordinariamente, ma non era accaduto a Breno, lo spunto di una questione finiva coll'essere discusso solo tra le istituzioni reali, talvolta impegnate nelle inconsapevoli dinamiche dell'auto affermazione. Nella partecipazione dei ragazzi s'è notato un forte personalismo, ma ancor più significativo lo "sganciamento delle ultime file", i fenomeni di noia e disturbo. Come in una lezione poco interessante.

A complicare tutto una pessima acustica della sala.

In provvisoria conclusione

L'esperienza di prevenzione condotta parallelamente nell'a.s.2005-2006 ha rimarcato l'ampio margine di sperimentazione ancora possibile in materia.

Si è potuto riprovare l'efficacia dei moduli formativi nelle classi. Qui il singolo può emergere e possono svolgersi dei veri e propri servizi di counseling individualizzato volti a fornire i riferimenti per richieste individuali di aiuto.

Dominante è comunque l'interazione con il gruppo classe e con le culture di accettazione e rifiuto in esso esistenti.

Dopo il biennio superiore si entra spesso in un'opera di riduzione del danno, ancorché di prevenzione non all'uso tout court di sostanze illegali, vista la diffusione delle esperienze con la cannabis, ma prevenzione all'approccio per talune tra queste (esempio cocaina) e per fenomeni connessi ed articolati: mix, intensificazione dei consumi, spaccio.

Proprio a livello di interazione coi gruppi si distende l'esperienza tecnica maturata negli ultimi anni dalle professionalità del terzo settore (che ricordiamolo stanno agendo in forma sinergica in questo intervento). Professionalità che si sono moltiplicate e formate in un processo di forte dinamicità ancor oggi probabilmente misconosciuto. E lavoro coi gruppi (gruppi classe, gruppi naturali, gruppi in formazione) dove trova ovvio richiamo nell'intervento anche la prospettiva culturalista, complementare all'approccio psicosociale e medico psicologico a carattere individuale. All'interno delle prospettive di intervento socio-culturali è rientrata l'esperienza sperimentale 2006, che tra l'altro ha permesso di precisare molti ambiti di futuro possibile intervento. Ed ha messo in luce la necessità di agire livelli di confronto sempre più stretto anche tra livelli istituzionali.

Proprio le esperienze di Edolo e Breno hanno evidenziato notevoli questioni nel rapporto tra enti, istituzioni, gruppi e singoli in questa materia, evidenziando come sempre più spesso sia necessario confrontarsi sulle dimensioni proprie della comunicazione, delle scelte, delle responsabilità.

Cap. 8 Perché fare prevenzione

Vorrei concludere questa relazione con alcune brevi riflessioni sull'opportunità di mantenere aperto un dialogo con i giovani sulle tematiche riguardanti l'utilizzo di sostanze psicoattive:

I contesti nei quali le nuove generazioni si muovono li portano inevitabilmente ad incontrare sistemi valoriali e stili di vita che spesso lasciano spazio alle sostanze psicoattive. Sostanze alle quali si ricorre per ottenere: prestazioni, alterazione, sballo, divertimento, ecc. La legittimazione di alcune forme di utilizzo ed il consenso nei confronti di queste protesi chimiche dell'esistenza crescono alimentati da una cultura che si nutre anche di aspettative e desideri indotti dalla società in cui viviamo.

Se può essere irragionevole pensare di costruire una società senza droghe, non possiamo però disattendere quel bisogno di confronto che continuiamo a raccogliere tra i giovani protagonisti dei nostri laboratori. Bisogna che spesso ritroviamo anche tra i loro genitori ed insegnanti che si pongono l'interrogativo di come "convivere" con la presenza di droghe legali ed illegali.

Ho definito protagonisti i giovani fruitori dei nostri progetti poiché il loro ruolo all'interno delle attività proposte è valorizzato dalla metodologia utilizzata. Il lavoro con loro non può prescindere dai contesti di vita, dalle esperienze, dalle conoscenze che hanno e deve quindi perseguire un approccio "ecologico".

Con ciò intendiamo il fare prevenzione con il coinvolgimento diretto degli studenti; dove già esiste una competenza la evidenziamo come risorsa preziosa al confronto. Non si tratta di fare i giovanilisti, ponendoci sullo stesso piano dei ragazzi. Proponiamo piuttosto un educatore con un ruolo di accompagnatore adulto che, come tale, sappia allearsi con la parte adulta dell'adolescente e del gruppo, senza rifiutare o giudicare a priori, in un percorso che gradualmente aiuti a costruire una maggiore consapevolezza che noi riteniamo l'elemento basilare per raggiungere l'obiettivo dell'evitamento del consumo.

I dati di questo consumo ci aggiornano di anno in anno sulla necessità di attivare interventi di prevenzione. Tirarsi indietro di fronte alla complessità o al dilagare di un modello culturale come quello dell'intermediazione chimica significa dare troppo spazio ad altri soggetti che interagiscono con i giovani lasciando questi ultimi sguarniti di strumenti per un approccio più critico e consapevole ai fenomeni che incontrano.

Alla Stesura del presente documento hanno partecipato:

Ed. Prof. Gabriella Feraboli Responsabile del Progetto
Dott.ssa Elena Casadei Responsabile Scientifica del Progetto
Ed. Prof. Roberto Laini Coordinatore del Progetto
Dott. Carlo Cominelli Formatore
Dott.ssa Marica Gheza
Dott.ssa Agnese Olivato
Dott. Roberto Bellesi



Cooperativa Sociale
di **Bessimo**
ONLUS



- Cooperativa di Bessimo
- Consorzio Solco Camunia
- Cooperativa L'Acquario
- Comune di Pisogne
- Comune di Darfo Boario Terme
- Associazione Famiglie Camune

Coop. di Bessimo Via Casello, 11-25062 Concesio (BS)
Tel. 030.2751455. Fax 030.2751681
Cell. Coordinatore: 3201714719
e-mail: prevenzione@bessimo.it
Sito internet: www.bessimo.it